

Cade un'altra grave montatura ai danni di lavoratori e sindacati

ASSOLTI GLI OPERAI DELLA RHODIATOCE

La sentenza dopo 6 ore di camera di consiglio — Il P.M. aveva chiesto 42 anni di reclusione — Le formule assolutorie sono: « Il fatto non sussiste » e « Il fatto non costituisce reato » — Dichiarazione del segretario della Federazione comunista, che era fra gli « imputati », e del compagno onorevole Spagnoli

Dal nostro inviato

VERBANIA, 24. Tutti assolti con formula piena. La sentenza al processo per i fatti di Verbania non ha lasciato neanche una briciola del castello di accuse che la Procura della Repubblica aveva costruito sulle spalle di operai, studenti dirigenti politici e sindacati « colpevoli » soltanto di avere partecipato ad una dura, appassionata lotta, ma « innocenti » secondo lo stesso codice penale rispetto all'accusa di « blocco stradale » per la quale il pubblico ministero dott. Gennario Calabrese De Fco aveva spiccato a suo tempo 7 mandati di cattura, rinvio a giudizio 48 persone, e aveva chiesto, infine, in udienza, 42 anni di reclusione.

Tutti crollati alle 15,30 quando il presidente Antonio Simone, dopo 6 ore di camera di consiglio con i giudici a latere, Ricca e Fagnano, ha detto il verdetto. L'aula era gremita. Tutti attenti, emozionati: gli imputati nei banchi ai lati della sala, giornalisti e difensori nel mezzo dietro alle transenne, lungo le quali il P.M. aveva fatto disporre uno sbarramento di carabinieri, tanto inutile quanto offensivo, il pubblico. Un pubblico di operai della Rhodiatoce, di familiari degli accusati, di studenti. Al termine della lettura, è scoppiata irrefrenabile il canto dell'Internazionale; decine di pugni chiusi si sono levati, insieme a un prolungato e appassionato applauso, nel quale si scartava, anche, la tensione dell'attesa estenuante.

I cittadini di Verbania sapevano cos'era in gioco con questa sentenza. Le assoluzioni si possono raggruppare sotto tre titoli: le concessive « per non avere commesso il fatto » che sono numerosissime, quelle « perché il fatto non costituisce reato » politicamente più qualificanti, e infine quelle concessive poiché si riconosce che gli imputati avevano « agito nell'erronea supposizione di avere esercitato un diritto ».

Bruno Ormella, l'unico imputato ancora in stato di detenzione, è stato scarcerato. In galera è rimasto l'imbianchino Gianni Fasolo, al quale saltarono i nervi durante lo interrogatorio e che perciò deve purtroppo rispondere di oltraggio alla corte.

Gianni Molella, segretario della federazione comunista di Verbania, anch'egli imputato, ci ha rilasciato una dichiarazione: « Sentenza coraggiosa, aperta alla nuova realtà del Paese, che rende giustizia ai lavoratori, che hanno lottato non solo per se stessi, ma per l'intera città. Ancora una volta l'unità dei lavoratori, delle organizzazioni democratiche, sindacali e politiche, ha saputo scongiurare la manovra repressiva e reazionaria ».

« Attraverso i quarantotto lavoratori, studenti, dirigenti sindacali e politici, si voleva condannare la classe operaia e l'intera città. E' stato ottenuto esattamente il risultato opposto: sotto accusa sono stati messi i padroni della Rhodiatoce e i loro sostenitori ».

Un'occhiata, adesso, al particolare della sentenza. I fatti avvennero dal 18 settembre al 6 ottobre 1970. Per l'ultimo episodio, un preteso blocco stradale davanti allo stabilimento, che in realtà altro non fu che un'assemblea all'aperto, tutti sono stati assolti perché « il fatto non costituisce reato ».

Per avere agito nella « supposizione di esercitare un diritto » sono stati assolti: Carlo Alberghini, segretario della Camera del lavoro, ed altri dalle imputazioni relative « al blocco ferroviario ».

Tutti gli imputati sono stati assolti da tutte le altre imputazioni, compresi quelli che erano stati giudicati per la manifestazione di piazza dei palazzi dei congressi di Stradella, « per non aver commesso il fatto ».

E' stata una vittoria che ha schiacciato i sostenitori dell'accusa, che ha esaltato la lotta sostenuta dai lavoratori verbanesi per conquistare maggior potere nella fabbrica e nella società. Anche il compagno on. avv. Spagnoli — difensore di numerosi imputati — ci ha rilasciato una dichiarazione: « La sentenza del tribunale di Verbania ha fatto giustizia respingendo nel modo più clamoroso un processo penale che era stato istaurato secondo concezioni repressive e del tutto insensibili alla realtà del momento del lavoro. E' una sentenza che fa onore alla magistratura che ribadisce una concezione aperta del diritto e che soprattutto riflette la consapevolezza dell'opinione pubblica sulla piena legittimità del comportamento della lotta dei lavoratori. Tutto questo è stato anche dovuto al fatto che attorno ai lavoratori è stata costituita una unità operante non solo da parte dei lavoratori di Verbania ma di tutti quanti i lavoratori che nel paese hanno seguito con passione questa vicenda giudiziaria così giustamente risoltasi ».

Il tradizionale Salone aeronautico e spaziale del Bourget (27 maggio - 6 giugno) aprirà ufficialmente l'era dei voli supersonici civili e sarà, a questo riguardo, una tappa nella storia dell'aeronautica.

Unione Sovietica e Francia vi presenteranno infatti, per la prima volta, i rispettivi quadrigetti supersonici civili TU-144 e Concorde 001 che, nel corso della rassegna, effettueranno anche alcuni voli dimostrativi nel cielo di Parigi.

L'arrivo del TU-144 è stato fissato al 25 o al 26 maggio. Il gigantesco supersonico sovietico che ha infinite somiglianze col coetaneo francese, effettuerà così la sua prima trasferta all'estero dove le autorità sovietiche hanno intenzione — a quanto si dice — di proporre

ROGO SULL'AUTOSTRADA BELGA



Drammatico incidente su un'autostrada belga, nei pressi della città di Ghent. L'esplosione di un'autocisterna carica di gas liquido, provocata dallo scontro con un'altra vettura, ha provocato un gigantesco rogo che ha coinvolto ben 12 automobili. Diciannove persone sono rimaste più o meno gravemente ustionate. NELLA FOTO: la cisterna e una vettura bruciano sull'autostrada di Ghent.

Sta per aprirsi il Salone aeronautico e spaziale del Bourget

Voli di prova sul cielo di Parigi del supersonico sovietico TU-144

In crisi il monopolio del Concorde franco-britannico - Le esigenze delle compagnie aeree europee - Si apre l'era dei voli supersonici civili - Le mostre del settore cosmonautico

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 24. Il tradizionale Salone aeronautico e spaziale del Bourget (27 maggio - 6 giugno) aprirà ufficialmente l'era dei voli supersonici civili e sarà, a questo riguardo, una tappa nella storia dell'aeronautica.

Unione Sovietica e Francia vi presenteranno infatti, per la prima volta, i rispettivi quadrigetti supersonici civili TU-144 e Concorde 001 che, nel corso della rassegna, effettueranno anche alcuni voli dimostrativi nel cielo di Parigi.

L'arrivo del TU-144 è stato fissato al 25 o al 26 maggio. Il gigantesco supersonico sovietico che ha infinite somiglianze col coetaneo francese, effettuerà così la sua prima trasferta all'estero dove le autorità sovietiche hanno intenzione — a quanto si dice — di proporre

« Vie Nuove » cambia veste editoriale

È uscito «Giorni» il rotocalco della sinistra

Dalla nostra redazione

MILANO, 24. Un giornale popolare, ricco, pieno di cose, capace di soddisfare un ampio arco di interesse; un giornale che, dalla cronaca, attraverso un'accurata selezione degli avvenimenti principali, risale ai problemi, anche i più spinosi, quelli che tormentano ogni giorno uomini e donne, per dare risposte precise, convincenti.

Così si presenta, nelle intenzioni e nei fatti, «Giorni», il settimanale democratico che, rinnovando la veste editoriale di « Vie Nuove », è uscito nelle edicole di tutta Italia.

Il compagno Luigi Longo, che era stato il primo direttore di « Vie Nuove », spiegava ai lettori le ragioni di questa trasformazione editoriale. « Oggi viviamo, scriveva, giorni di maturazione politica e sociale. Si vuole che il nostro Paese viva e avanzi nella giustizia e nella libertà. Occorrono nuove iniziative politiche, nuovi orientamenti, nuovi schieramenti di forze. Più che mai in questo momento bisogna che anche « Vie Nuove » si apra alle buone esigenze e alle nuove attese ». E più avanti, per questo compito fondamentale, Longo chiedeva, nella sua lettera, l'appoggio intelligente e appassionato di tutti i lettori del settimanale. « Il nostro rotocalco ha inteso i compiti nuovi che gli si pongono » — affermava infatti Longo. — « Ha trasformato in una cooperativa la gestione del giornale; ha avuto l'adesione di tutte le forze sindacali, dai delegati di base ai massimi dirigenti; vuole che tutti i lettori, tutti gli abbonati diventino suoi collaboratori e redattori ».

Insomma un giornale aperto sulla realtà, capace di coglierne tutti gli aspetti, di incidere in essa per aiutare i processi di trasformazione e crescita della nostra società, nello spirito della Resistenza. « Giorni », che ha intrapreso la nuova fatica, si presenta in questo primo numero rispettando pienamente gli impegni e le attese. Da tutti i punti di vista, anche quello del numero delle pagine: ben 32 in più. Ma il senso di questa trasformazione lo offrono soprattutto la ricchezza degli argomenti che sono presenti in « Giorni » e il numero dei collaboratori. Accanto ai vecchi nomi, che si erano già guadagnati popolarità e nomi, quelli che, in questo numero del settimanale, figurano nomi nuovi e prestigiosi: c'è un grande scrittore, Carlo Levi, un noto attore, Gian Maria Volonté, un insegnante-scrittore che ha aiutato migliaia di genitori a capire i loro figli: Mario Imbriani. E non citiamo che alcuni nomi, quelli che, in questo numero del settimanale, figurano nomi nuovi e prestigiosi: c'è un grande scrittore, Carlo Levi, un noto attore, Gian Maria Volonté, un insegnante-scrittore che ha aiutato migliaia di genitori a capire i loro figli: Mario Imbriani. E non citiamo che alcuni nomi, quelli che, in questo numero del settimanale, figurano nomi nuovi e prestigiosi: c'è un grande scrittore, Carlo Levi, un noto attore, Gian Maria Volonté, un insegnante-scrittore che ha aiutato migliaia di genitori a capire i loro figli: Mario Imbriani.

Per 4 giorni

In sciopero i medici degli ambulatori delle mutue

A partire da domani i medici degli ambulatori mutualistici hanno proclamato uno sciopero di quattro giorni che non mancherà di provocare gravi disagi ai lavoratori.

In una conferenza stampa tenuta ieri a Roma, i dirigenti del sindacato di categoria (SUMAI) hanno motivato lo sciopero con il fatto che i progetti di riforma sanitaria elaborati dal ministero della Sanità e del Lavoro prevedono « soluzioni gravemente lesive dell'esercizio della libera professione medica ».

A questa motivazione, chiaramente corporativa perché diretta a difendere un modo di esercitare la medicina ed un tipo di rapporto con il sistema sanitario che sono in netto contrasto con i principi innovatori sostenuti dai sindacati e dalle forze politiche di sinistra, il SUMAI ha fatto seguire altre considerazioni, come quella secondo cui ci sarebbe il pericolo di una « politica di disarmo degli ambulatori » e di trovarsi di fronte ad una imposizione « punitiva nei confronti dei medici ».

A parte la gratuità di tali affermazioni, e pur valutando il fatto che il governo, con la sua incertezza e i forti contrasti esistenti al suo interno che ritardano seriamente l'attuazione della riforma, favorisce manifestazioni di malcontento e di ostilità, va detto chiaramente che questo sciopero, di fatto, si rivolge contro i lavoratori e i sindacati, cioè proprio contro quelle forze che si battono per una riforma sanitaria in cui prevalgano gli interessi generali dei cittadini ai quali gli ambulatori si richiamano,

alle compagnie aeronautiche occidentali in concorrenza col Concorde franco-britannico.

Quel Concorde che non ha ancora superato tutte le difficoltà relative alla produzione in serie, se è vero che, giorni fa, i ministri dei Trasporti di Parigi e di Londra si sono riuniti nella capitale britannica per esaminare gli aspetti positivi e negativi della impresa (che ha fieri avversari al di là e al di qua della Manica) e per decidere il proseguimento ai ritmi previsti, l'eventuale rallentamento degli stessi, se non addirittura la capitolazione davanti alla morosità delle compagnie aeree ancora esistenti a lanciarsi nell'avventura supersonica soprattutto dopo che gli Stati Uniti hanno deciso di proibire il sorvolo del loro territorio da parte di aerei civili di questo tipo.

In questo modo, il costo di un Concorde si aggirerebbe sui 150 milioni di franchi (circa 17 miliardi di lire) e non 110 come previsto in partenza, a causa delle difficoltà incontrate nella realizzazione del prototipo.

Per tornare al « Salone », i sovietici hanno deciso, quest'anno, di fare la parte del leone: oltre al già citato TU-144, essi porteranno a Parigi numerosi altri aerei civili e l'ultima versione dell'elicottero gigante MIL-12, capace di trasportare 40 tonnellate di carico. Questo per quanto riguarda l'aeronautica.

Nel settore spaziale, l'URSS presenterà in prima assoluta una capsula Soyuz, un modello al vero di Lunochod e hanno chiesto infine, agli organizzatori, di riservare uno stand con una entrata almeno il metro per un altro oggetto spaziale non specificato: potrebbe trattarsi di un grande modello della stazione spaziale che gli specialisti sovietici stanno tentando di costruire attorno alla Terra? Tutto dipende, forse, da ciò che accadrà nei prossimi giorni al satellite Soyuz.

America, che ha rinunciato per ora al supersonico civile, si accontenterà, in campo aeronautico, di presentare il già noto Boeing 747 e il nuovo DC-10 capace di 310 passeggeri. Ma si rifà in campo spaziale, con la cabina Apollo-12 (viaggio lunare del '69) e i sassi lunari riportati in Terra da cosmonauti di quella spedizione.

Sarà insomma, quello del Bourget, un Salone eccezionale, un momento storico dello sviluppo dell'aeronautica civile e dell'astronautica.

a. p.



la mattina del giorno dopo è più bella

La mattina del giorno dopo è più bella: il confetto FALQUI regola l'organismo si può prendere in qualsiasi ora del giorno, prima o dopo i pasti. Al vostro farmacista di fiducia chiedete FALQUI il confetto dal dolce sapore di prugna.

FALQUI
fa bene a grandi e piccini

Angelo Matacchiera